Il CONI e la Lega calcio da ieri senza presidenti

Carraro si è dimesso per protesta contro lo scandaloso «caso Rossi»

Ferma condanna dell'AIC che non esclude la possibilità di un blocco dei trasferimenti

ROMA — La valutazione di Paolo Rossi 2.612 milioni da parte del presidente del Vicenza Farina, una valutazione che da sola basta a screditare qualunque proposito di risanamento e a togliere credibilità a qualsiasi progetto di ristrutturazione del settore e di responsabilizzazione della società. Un duro colpo è stato dato anche alla politica di Carraro tendente ad ottenere un «prestito agevolato» per parare la corsa al fallimento del calcio professionistico. E Carraro ha reagito ieri con le dimissioni da presidente della Lega professionisti annunciate con la seguente lettera ai membri del Comitato Esecutivo:

«Cari amici,

come sapete numerose sono state le mie perplessità nell'accettare l'incarico di presidente della Lega nazionale professionisti ed altrettante le mie preoccupazioni, delle quali principalmente due. La prima, il timore di attribuire all'immagine della Federazione la prevalenza di una tutela sulla attività a carattere professionistico. In realtà, anche se tale attività riveste grande importanza per gli interessi che suscita, sia di carattere economico che di opinione pubblica, è altrettanto vero che non minore importanza hanno quelle del settore semiprofessionistico, di quello dilettantistico e del settore giovanile, la cui opera ha un carattere sportivo e sociale di grande rilevanza, anche per il numero delle persone che coinvolge. La seconda preoccupazione era che non fosse producente limitare, accentrando su di me due incarichi, il numero dei dirigenti federali investiti di alta responsabilità. Il Consiglio federale, che mi ha autorizzato a rivestire questo doppio incarico, ed io, abbiamo superato le considerazioni di fondo tenendo conto che la Lega nazionale attraversa un momento particolarmente delicato per l'insieme dei problemi di carattere economico finanziario e normativo inerenti il rapporto società-tesserati e le disposizioni della Comunità economica europea».

«D'altra parte — prosegue la lettera — la Lega ha deciso di darsi una nuova regolamentazione che coinvolga più direttamente tutti i presidenti delle società che di essa fanno parte. Proprio per consentire di avviare in modo concreto la soluzione dei vari problemi, ho assunto provvisoriamente questo incarico ponendomi come programma di dare avvio ad una riforma strutturale della Lega per ritirarmi poi nell'autunno, onde consentire alla stessa di riprendere la propria normale gestione con un presidente diverso dalla mia persona. Con questo spirito ho accettato l'incarico e con questo spirito ho ritenuto e ritengo positivo l'accordo con l'Associazione italiana calciatori che, nelle mie intenzioni, dovrebbe consentire la discussione dei gravi problemi del calcio professionistico in condizioni di assoluta serenità e di massima collaborazione. L'entità finanziaria con cui si è risolta la compartecipazione del glocatore Paolo Rossi mi induce oggi a rivedere i miei programmi. Rispetto il modo in cui ciascun consiglio di amministrazione gestisce la propria società, rispondendo agli azionisti, ma non posso in questo momento non avvertire, quale presidente della Federazione, l'esigenza di porre chiaramente l'accento sul fatto che il calcio italiano non è solo quello gestito dalla Lega nazionale professionisti.

«Ritengo inoltre che questa vicenda renda ancora più urgente la soluzione del problema del rapporto società-tesserati e che sia di conseguenza indispensabile che la Lega abbia un assetto definitivo, con una esatta determinazione dei ruoli nei confronti della Federazione, con un suo presidente che dedichi tutte le proprie energie a questo compito. Ciò consentirà alle leghe professionisti e semiprofessionisti, in collaborazione con l'Associazione italiana calciatori, di porre immediatamente in discussione i problemi normativi e quelli del risanamento economico dei bilanci societari. Per questo insieme di motivi porgo, cor. la presente, le mie dimissioni da presidente della Lega nazionale professionisti. Ciò ovviamente senza abdicare a nessuna delle mie responsabilità quale presidente della Federazione e con l'impegno di continuare a seguire da vicino i problemi del settore, importante componente dell'organizzazione calcistica.

«Vi prego di portare ai presidenti di società i miei migliori auguri e la mia viva riconoscenza per la fiducia e l'amicizia, sempre ricambiate, che in molte occasioni mi hanno voluto dimostrare».

Anche l'Associazione calciatori ha preso posizione sul «caso Rossi» con un comunicato della Presidenza in cui ri rileva come «la conclusione abnorme e sconcertante» della vicenda «offenda la realtà sociale ed economica del paese» e costituisce un «pericoloso sintomo di vanificazione dei tentativi di risanamento economico delle società». L'AIC «non esclude fin d'ora la possibilità di ricorrere al blocco dei trasferimenti».

Farina: «Nessuno si dimise per l'acquisto di Virdis!»

Dalla nostra redazione

MILANO — Siamo stati i primi (per telefono) a comunicare al presidente vicentino Farina il testo completo della lettera con cui Franco Carraro, polemicamente, si è dimesso dalla carica di presidente della Lega. La sua reazione, anche in qualità di membro del comitato esecutivo che affiancava proprio Carraro nella conduzione dell'ente professionistico, è stata durissima. «Mi dispiace innanzitutto di aver appreso delle dimissioni di Carraro da lei che e un giornalista. E poi mi sarebbe piaciuto conoscere il comportamento del presidente federale se Rossi fosse finito alla Juve. Nessuno, che io mi ricordi, si dimise allorche Virdis fu pagato oltre due miliardi. Inoltre Carraro, che si erge a giudice arbitro della moralità calcistica, dovrebbe spiegarmi qual è il confine tra questa moralità e la immoralità. Se cioè è morale che, ad esempio, decine di società gettino centinaia di milioni dalla finestra ogni anno per tesserare emeriti brocchi oppure se è immorale che una società come la nostra, una volta ogni undici anni, decida di fare una follia per l'unico autentico fuoriclasse in circolazione, utilizzando i propri legittimi risparmi. E poi un'altra osservazione: la lettera di Carraro è troppo lunga, e, come sempre quando parla lui, non è che la forma sia molto comprensibile. In definitiva, questo è il mio giudizio: ci vanno di mezzo sempre e soltanto le piccole società».

In precedenza Farina si era soffermato sui motivi che lo avevano spinto ad ingaggiare un braccio di ferro vincente ed estenuante con Boniperti per l'intera proprietà del cartellino di Paolo Rossi. Come è noto il Vicenza aveva offerto per la metà bianconera 2 miliardi 612 milioni e qualche spicciolo, mentre la Juventus per la metà biancorossa si era fermata a 875 milioni. Travolto dalle critiche scandalizzate della pubblica opinione e sommerso dai telegrammi della tifoseria di Vicenza, Farina era parso chiaramente sconvolto. E, soprattutto per convincere se stesso, ha cercato di convincere anche gli altri. «La mia non è stata un'operazione commerciale. Evidentemente. Ho commesso un atto di superbia, vergognoso se vogliamo, però in undici anni di presidenza ho sempre combattuto con prestiti, comproprietà e diritti di riscatto. Una volta tanto sono impazzito anch'io».

«La mia comunque — ha proseguito Farina — è una pazzia relativa. Facciamo un po' di conti. Negli ultimi due campionati questa squadra mi ha garantito un surplus di incassi pari ad un miliardo netto. Dunque è un miliardo praticamente già ammortizzato. Teniamo poi presente che la valutazione data a Rossi è praticamente una valutazione globale, non soltanto per la metà. Il ragazzo l'anno scorso mi è costato 95 milioni che, aggiunti ai due miliardi e rotti offerti ieri alla Juve, danno una quotazione complessiva inferiore addirittura a quella di Novellino. Effettivamente in un frangente tanto delicato per la nostra economia, io non ci faccio una bella figura. Ma era la grossa occasione. Rossi è l'unico giocatore italiano capace di sostituire Cruyff al Barcellona!».

A Farina è seccato parecchio il comportamento di Boniperti nel gioco delle buste. Se infatti gli fosse riuscito di intuire le reali intenzioni bianconere, avrebbe potuto, offrendo all'asta un miliardo o poco più, risparmiare almeno 1500 milioni. «Se la Juve avesse offerto soltanto dieci lire in meno — ha precisato Farina — per noi si sarebbe trattato di una vittoria esaltante. E invece sono andati alle buste con l'intenzione di darci uno schiaffo morale. Proprio loro che l'anno scorso hanno speso oltre due miliardi per Virdis!».

Dunque Rossi non si vende. Almeno per quest'anno. Smentite le ipotesi che volevano il Napoli coinvolto nella vicenda.

Alberto Costa

Negata ad Onesti la sospensione della sentenza del TAR

Il Consiglio di Stato ha deciso di esaminare il ricorso dell'avvocato nel merito

ROMA — Il Consiglio di Stato ha esaminato ieri la richiesta di sospensiva della sentenza con la quale il 17 aprile il TAR del Lazio ha sentenziato la illegittimità della conferma dell'avv. Onesti a presidente del CONI in base alla legge sul parastato che vieta la nomina a presidente della stessa persona per più di due volte consecutive. Onesti e il CONI nei loro ricorsi sostenevano la non applicabilità della norma nel loro caso per due motivi: 1) perché la legge è stata interpretata in senso retroattivo; 2) perché nel caso del CONI non si tratta di una «semplice nomina» ma di una «nomina su designazione elettiva». Il Consiglio di Stato ha deciso ieri di esaminare la «richiesta di sospensiva» insieme al «merito del ricorso» il 7 luglio, la qual cosa in altre parole significa che la «sospensiva» in quanto tale non è stata accolta e poiche le sentenze del TAR sono «immediatamente esecutive» ne consegue che da ieri la «presidenza di Onesti è illegittima» e che il CONI è senza presidente.

La cosa è, tuttavia, complicata dal fatto che il TAR dichiarando la «illegittimità della nomina» di Onesti non ha impugnato il decreto ministeriale di nomina perche la questione in questi ultimi termini non gli è stata posta e di ciò si fa forte l'avvocato Onesti per restare al suo posto in attesa che il 7 luglio il Consiglio di Stato chiarisca l'intera vicenda. In proposito va anche registrata una ermetica dichiarazione del sen. Pastorino, ministro al turismo e allo spettacolo cui spetta la vigilanza sul CONI. Il sen. Pastorino ha dichiarato: «Nessun commento sulla decisione del Consiglio di Stato. Posso solo dire che il ministero applicherà la legge». Che cosa significa? Che il ministero darà corso alla sentenza del TAR o che manterrà il suo decreto di nomina fino al definitivo pronunciamento del Consiglio di Stato? Ovviamente al Foro Italico si dà credito a quest'ultima ipotesi.

Va infine notato che l'avvocato Onesti come membro del CIO in ogni caso può partecipare, e votare, ai lavori della giunta e del Consiglio nazionale del CONI pur non potendolo presiedere dopo la decisione del TAR.

Dopo la desolante prestazione dell'Olimpico qualcosa nella Nazionale va rivisto

Rossi - Claudio Sala il binomio di un pronto rilancio azzurro?

Bearzot ha ancora a disposizione quindici giorni: non sono molti ma potrebbero bastargli per dar corpo a qualche idea
Pericoloso illudersi che Antognoni possa da solo risolvere ogni problema - Col Deportivo ultimo decisivo collaudo

ROMA — E adesso? Con quale spirito e quante speranze la nazionale-ombra dell'Olimpico partirà per l'Argentina? Presumibilmente per meditarci sopra in sofferta solitudine. Bearzot annulla una programmata conferenza stampa notturna e se ne scappa di gran premura a Milano. A caldo, subito dopo la esibizione per molti versi penosa degli azzurri, sostiene d'essere tutto sommato soddisfatto, che il suo ottimismo in prospettiva mondiale non ne esce minimamente scalfito, e che è anzi addirittura aumentato. Non dev'essere però propriamente vero se non se la sente di dimostrarlo, e di affrontare lì per lì gli inevitabili contraddittori, se raccolta la sua roba va a riordinarsi le idee altrove.

Che lo si possa capire a questo punto non c'è dubbio. Amareggiato sicuramente più di aver dovuto constatare le attuali disastrose condizioni della «sua» squadra che dei fischi e degli insulti che la gente dell'Olimpico gli ha riservato, quest'onesto uomo di C.T. ha tutto il diritto, e diciamo per molti aspetti il dovere, di analizzare in tutta tranquillità la situazione indubbiamente nel suo complesso grave considerato tra l'altro che ridottissimo ormai è il tempo a disposizione per ovviarvi, di trovare ed esaminare tutte le possibilità che ancora eventualmente restano per migliorarla.

E' sicuro comunque, alla luce dei fatti, e nonostante l'ottimismo dichiarato di Bearzot, che in questa nazionale va messa giudiziosamente mano se si vorranno evitare in Argentina magre ben più cocenti e clamorose di quella rimediata ier l'altro all'Olimpico. Ci sarà laggiù, è vero, anche Antognoni, la cui assenza giusto contro la Jugoslavia si è particolarmente sentita, ma illudersi che possa bastare Antognoni, tolto così, con taumaturgiche virtù, dal cilindro di un mago, a risolvere ogni problema, a dar nerbo, vitalità e idee a questa nazionale sulle ginocchia e senza più niente in capo, sarebbe cosa assurda prima che pericolosa.

La verità, infatti, a prescindere dalla considerazione pur doverosa che non è certo con questo Zaccarelli che si può pretendere di rimpiazzare al meglio Antognoni (e il rilievo potrebbe purtroppo tornar d'attualità, fatti i debiti scongiuri, nel caso la ormai famosa tarsalgia del fiorentino dovesse oltre Oceano rifar capolino), la verità è, dicevamo, che la squadra, come tale, sembra addirittura non esistere più. Il campionato ha consegnato a Bearzot degli uomini comunque sfatti; o appagati, e dunque scaricati, dalla conquista di uno scudetto, o delusi da un'annata senza bagliori, o logorati da una travagliata routine. E adesso nessuno più sta in piedi. Parlar allora di schemi, di moduli, di gioco ragionato e totale, di sganciamenti, di automatismi, di fasce laterali, diventa in simili frangenti un non senso, un vuoto luogo comune in omaggio all'abitudine.

Bearzot dice che all'avvio dei mondiali mancano ancora una quindicina di giorni, e che in tale pur breve periodo tutto è ancora possibile, anche un collettivo e repentino ritorno in forma aiutato, precisa, dall'aria fresca che troveremo nelle pampas. A parte il fatto che i medici sono, in tal senso, molto meno ottimisti di lui, davvero non vediamo come possa in due sole settimane ritrovare le smarrite energie Tardelli, riacquistare smalto l'indisponente Causio dell'altra sera, darsi una personalità Scirea, lui che da anni la sta vanamente inseguendo, riscoprirsi atleta dalle mille risorse Gentile, perdere l'impacciato infantilismo di sempre Maldera, trovarsi dentro la grinta esplosiva della scorsa stagione Graziani.

Per rispetto e in omaggio alla incondizionata fiducia che il CT nutre, sinceramente vorremmo che questa metamorfosi fosse possibile, che l'aria del Mar del Plata e di Baires possedesse davvero miracolose virtù rivitalizzanti, ma restiamo per il momento convinti che meglio e più utile sarebbe procedere a questo punto col bisturi, con interventi magari non profondi, tali cioè da alterare in modo pericoloso la fisionomia che la squadra si è fin qui data, da rendere precari certi suoi naturali equilibri, ma decisivi là dove maggiori e più allarmanti sono apparse le disfunzioni.

Il margine di tempo utile ormai è scarso, prove di collaudo non ne restano a questo punto a disposizione più che una, quella programmata col Deportivo sul campo del Boca il 27 prossimo a Buenos Aires, ma qualcosa si può ancora fare.

Non dimentichi, Bearzot, che ha pur sempre a disposizione quel Paolo Rossi che la folla dell'Olimpico ha così insistentemente e calorosamente invocato. L'altra sera, quella folla, non ha voluto ascoltarla, ed ha fatto sicuramente bene per mille motivi, primo fra tutti quello di non voler correre il rischio di «bruciare» in una situazione ormai chiaramente senza più vie d'uscita, una forza viva di cui avrebbe potuto servirsi in ben più propizia occasione. Giusto adesso, diciamo. Non dimentichi anche, per concludere facendo un altro nome, Claudio Sala. E perchè non potrebbe essere questo Paolo Rossi-Claudio Sala il binomio del rilancio?

Bruno Panzera

Incontro sindacati e stampa sportiva lunedì a Fiumicino

ROMA — Lunedì 22 maggio alle ore 21,30-22 all'aeroporto Leonardo da Vinci, in occasione della partenza dei giornalisti sportivi italiani per i campionati del mondo di calcio, la Federazione CGIL-CISL-UIL promuove un incontro con la stampa sportiva per uno scambio di informazioni anche in considerazione del recente viaggio di una delegazione in Cile, Argentina e Uruguay. La federazione CGIL-CISL-UIL sollecita la più ampia partecipazione della stampa sportiva in partenza per l'Argentina e delle organizzazioni sportive e dell'associazionismo sportivo democratico.

I giallorossi di scena a Budapest in Coppa d'estate

Stasera la Roma affronta l'MTK

ROMA — Questa sera la Roma giocherà a Budapest l'incontro di ritorno con l'MTK valevole per la coppa d'estate. La squadra giallorossa è reduce dalla importante vittoria riportata ai danni del Bayern di Monaco, vittoria siglata da due reti messe a segno da Casaroli. Domani la comitiva giallorossa farà ritorno in Italia con un volo che la porterà a Zurigo e successivamente a Roma. Per quanto riguarda la formazione Giagnoni non ha ancora deciso nulla. Tutto lascia credere che verrà confermata la squadra che è riuscita a battere i tedeschi e cioè: Tancredi; Peccenini, Chinellato; Maggiora, Santarini, De Nadai; Casaroli, Di Bartolomei, Bacci, De Sisti, Ugolotti. Domani quasi sicuramente dovrebbe esserci l'incontro Anzalone-Giagnoni. Si discuterà del rinnovo del contratto. Anzalone sarebbe favorevole ad una riconferma, ma prima vuole sentire dal tecnico se è disposto a lavorare in una squadra senza grosse ambizioni.

Oggi e domani

Manifestazioni sportive alla Pol. Tiburtina per il suo «decennale»

ROMA — Oggi al campo «1 Maggio» di via Ludovico Pasini, la «Polisportiva Tiburtina» festeggerà con una serie di interessanti manifestazioni il suo decennale. Oggi e domani quindi si svolgeranno numerose manifestazioni sportive per solennizzare l'importante ricorrenza. Questo il programma, ore 15: sfilata degli atleti con la banda dei VV.UU. di Roma; ore 15,30: gara di corsa dei giovani del quartiere aperta a tutti; ore 16: saluto del presidente della polisportiva Tiburtina, quindi seguiranno il saggio ginnico delle ginnaste del «Collettivo», saggio ginnico di gruppo maschile e femminile. Domani ore 9: saggio di judo e karate; ore 11: incontro di calcio Uisp Pol. Tiburtina-Tibur. Nord; ore 15: incontro di calcio (giovanissimi) Albarossa - Pol. Tiburtina (esordienti) Athos arred. M. Sacro-Pol. Tiburtina (pulcini), Artiglio-Pol. Tiburtina.

Oggi Melluzzo - Fabrizio per il titolo dei «piuma»

PESARO — Salvatore Melluzzo difenderà stasera a Pesaro (Palazzo dello Sport) il titolo italiano dei «piuma» dall'assalto di Salvatore Fabrizio, genovese, ex campione europeo dei «gallo». Melluzzo, 25 anni, siracusano, ha vinto tutti gli incontri (19) da professionista, è quindicesimo nella graduatoria mondiale WBC, e ha conquistato il tricolore il 19 novembre '77 battendo il civitanovese Sergio Emili alla decima ripresa per KOT. Salvatore Fabrizio, 29 anni, vanta 27 vittorie, due pari e due sconfitte; fu campione europeo dei «gallo» nel 1972 perdendo poi la corona continentale nel '76 con Franco Zurlo, attuale detentore.

Nella stessa riunione l'argentino José Gimenez se la vedrà con il campione cileno Mario Molina nella categoria superleggeri. L'incontro, in dieci riprese, servirà a Gimenez da ultimo collaudo in vista del «mondiale» del 26 agosto a Pesaro contro Cervantes.

A Roma dovrà incontrare subito Gerulaitis

Sorteggio micidiale per Adriano Panatta

ROMA — Micidiale sorteggio per Adriano Panatta ai campionati internazionali d'Italia. Per l'ex «numero uno» azzurro c'è subito Vitas Gerulaitis, numero due del tabellone e vincitore della scorsa edizione dopo una drammatica finale con Tonino Zugarelli. Bjorn Borg affronterà il colombiano Ycaza mentre agli altri azzurri sono stati designati questi avversari: Barazzutti se la vedrà con lo statunitense Amaya, Lombardi col francese Deblicker, Di Domenico con l'altro francese Vasselin, Zugarelli con lo svedese Johansson, Bertolucci con l'anziano sudafricano Drysdale e Ocleppo con l'americano Noore.

Nel tabellone femminile jellatissima anche Daniela Marzano che avrà subito la vincitrice dell'anno scorso, la statunitense Janet Newberry. Per Sabina Simmons ci sarà invece una delle sopravvissute al duro torneo di qualificazione.

Nel primo turno son previste partite interessanti. John Newcombe giocherà con il pericoloso americano Tom Gullikson mentre lo spagnolo Josè Higueras avrà un altro avversario pericoloso nel giovane statunitense Bill Martin. Altra partita di buon livello (almeno sulla carta) dovrebbe essere quella tra il messicano Raul Ramirez e l'australiano Dick Crealy.

● **Nella foto in alto Panatta**

Successo cecoslovacco nella «Corsa della pace»

Allo sprint Klasa brucia Schmeisser

Dal nostro inviato

HRADEC KRALOVE — Il cecoslovacco Michal Klasa ha vinto in volata l'ottava tappa della «Corsa della Pace» davanti a Schemeisser (RDT), Michalek (RDT) e altri trenta corridori fra cui l'azzurro Fossati che si è classificato al dodicesimo posto. Di questo ristretto gruppo di corridori facevano parte, tra gli altri, tutti i migliori della classifica generale, cioè la maglia gialla Averin (URSS), il suo connazionale Zacharov (secondo in classifica a 1'48"), Romanescu (2'12"), Martnick (2'36"), Skoda (a 3'07"), Schmeisser (a 4'04") e Pikkuus (4'09"). E' rimasto invece attardato, a causa di una caduta che lo ha coinvolto, l'azzurro Giorgio Casati il quale vantava una discreta classifica e sperava anche di poterla migliorare fino a pensare ad un eventuale possibile inserimento nei primi 10. Casati pur avendo riportato soltanto delle escoriazioni di poco conto è rimasto tagliato fuori nel momento decisivo e il suo ritardo all'arrivo si aggirava intorno agli 11 minuti. Con lui è rimasto l'altro azzurro Toselli che ha fatto il possibile, per rendere meno pesante il passivo del bravo atleta bergamasco. Non c'è stato quindi nulla di importante al vertice della classifica e la corsa effettuata così qui ad Hradec Kralove, senza grosse novità, il suo secondo e ultimo giorno di riposo.

Eugenio Tanzi

totocalcio

Ascoli-Taranto	1
Bari-Catanzaro	1 x
Brescia-Cagliari	1
Cremonese-Como	1
Modena-Varese	x 2
Monza-Lecce	1 2 x
Palermo-Ternana	1
Pistoiese-Samb.	1 x
Rimini-Avellino	1 2 x
Sampdoria-Cesena	1
Omegna-Pro Patria	x
Massese - Riccione	1 x
Campobasso-Benevento	1

totip

Prima corsa	1 2
	2 x
Seconda corsa	2 2
	x 1
Terza corsa	1 x
	x 1
Quarta corsa	1 2
	2 1
Quinta corsa	1 x
	x 1
Sesta corsa	1 1
	x 2

Drammatico finale di tappa sulle pendici di Monte Trebbio

Bellini «salta» Crepaldi a pochi metri dal traguardo

Demoralizzato il fuggitivo si è lasciato superare anche da Bortolotto e Chinetti - Sgranati nel giro di pochi secondi i «big»

Dal nostro inviato

MONTE TREBBIO — *L'unico cruccio di Moser è quello di aver perso De Vlaeminck, sceso di bicicletta a venticinque chilometri dal traguardo. Subito, i cronisti hanno chiesto a Francesco se non si sentiva tradito, se non aveva motivi per gridare parole di risentimento nei riguardi del belga, ma il trentino ha deluso chi sperava in uno scandaletto.* «La salute di Roger era precaria, ha abbandonato perché non ce la faceva più, mi spiace per lui, e comunque la squadra rimane forte. Ho spedito Bortolotto in avanscoperta, ho concluso senza danni una tappa che temevo, gli otto secondi da Saronni e i cinque da De Muynck, Panizza e Baronchelli sono un'inezia. Una giornata positiva. Mi resta sul gozzo il distacco del Terminillo, ma potrei anche rimediare...».

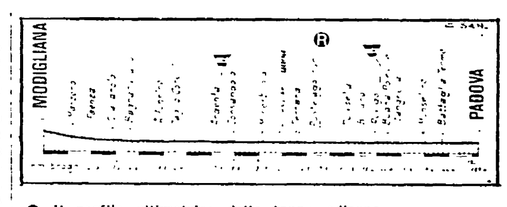
Moser avrebbe dovuto aggiungere che i suoi rivali lo hanno risparmiato vuoi perché la paura di Panizza era quella di fare il gioco di De Muynck, di Baronchelli, di Battaglin e viceversa. Il più attivo è stato Saronni, ma in sostanza chi si aspettava la ballata dei campioni ha preso note insignificanti, è rimasto profondamente deluso, colpito da tanti calcoli e da tanta impotenza. Non ha cantato nemmeno l'usignolo di Romagna, quel Vandi che nella sua terra avrebbe dovuto far fuoco e fiamme. Meglio di lui, cento volte meglio, quel Crepaldi che indossa la stessa maglia di Vandi, ma che riceve lo stipendio del gregario.

Ecco, questa giornata passerà alla storia come la giornata del mancato trionfo di Ottavio Crepaldi. Nel servizio di cronaca spieghiamo com'è andata, come Crepaldi potrebbe aver perso per colpa del suo vice presidente, di Giuliano Magni che nell'ultimo tratto del Monte Trebbio lo ha affiancato, lo ha incitato e lo ha spinto. Domenica prossima Crepaldi festeggerà il trentatreesimo compleanno e forse riceverà la visita della moglie che insiste perché smetta di pedalare, di faticare, che ieri avrà sofferto il dramma del marito, ma Crepaldi ha due passioni: il ciclismo e le bocce, e per invecchiare giocando a bocce, dice, c'è tempo.

Il ciclismo si compone di molte figure, e Crepaldi è uno di quelli che onora il mestiere, che si ferma per soccorrere il capitano, che scappa appena intuisce di potersi esprimere, senza sconvolgere i piani della squadra. E Giancarlo Bellini, il vincitore di questa tappa che doveva sconvolgere la classifica e nulla ha mutato, appena sul podio dichiara: «M; spiace per Crepaldi perché meritava il successo». I gregari, gli umili si capiscono più dei campioni, sanno cosa significa un pomeriggio di gloria, sanno che per obbedire agli ordini di scuderia il permesso di libera uscita è sovente una chimera, sanno che a ragion veduta il comandante avrà parole di elogio solo nel caso di un successo.

Il giro è ancora pieno di misteri, e ancora una serie di domande. De Muynck resisterà fino a Milano? Moser riprenderà quota? Baronchelli, Panizza e Battaglin hanno le armi per piazzare la stoccata decisiva? Saronni rimane dov'è oppure andrà oltre? E camminando verso Padova, andando incontro allo spettacolo di Venezia, in attesa dei prossimi sviluppi, si sfoglia la margherita con passione.

Gino Sala



● **Il profilo altimetrico della tappa odierna**

Il film della corsa

Dal nostro inviato

MONTE TREBBIO — Doveva essere una giornata di grandi manovre, e invece i campioni hanno taciuto, si sono nascosti, hanno tirato i remi in barca, hanno agito in sordina, alla chetichella, hanno scherzato con i nove colli del tappone tosco-emiliano. Meriterebbero fischi, se permettete, perché troppo timidi, troppo chiusi nel loro guscio. E così gli applausi vanno a chi ha pedalato seriamente, al vincitore Giancarlo Bellini che commuove i fratelli Zonca, a Bortolotto, a Chinetti, al povero Crepaldi che era ad una spanna dal trionfo e improvvisamente è passato dal sole al buio, dalla gioia allo sconforto. Ma seguiteci per comprendere meglio attraverso le note di cronaca come è andata una corsa che ha visto i gregari battere i capitani.

La storia della dodicesima tappa era cominciata da una cantina di Poggibonsi dove De Muynck veniva premiato con 1980 bottiglie di vino pari ad un valore di 3 milioni di lire. Vino Chianti, naturalmente, vino delle colline circostanti sulle quali pesava un cielo grigio e basso. Era, infatti, un mattino senza luci, piuttosto freddino, e per giunta lacrimoso. Il vecchio Bitossi aveva salutato tutti la sera precedente e si trovava a casa in pantofole. Nessun movimento, proprio nessuno in due ore e mezzo di competizione. Pigrizia e prudenza si davano la mano anche sul Passo della Consuma, una arrampicata con 120 corridori appiccicati come acciughe, facciamo 117 visto che Sutter, Torres e Wolfer allungavano in prossimità della vetta. In pratica cento chilometri di fiacca, di tran tran e di noia.

La discesa portava al rifornimento di Poppi, e qui si fermava Walter Godefroot. Poi il Passo dei Mandrioli con due uomini di buona volontà. Sono Pronk e Rocchia i quali si avvantaggiano di 4'05", ma dietro la fila si frazionа per l'iniziativa di Battaglin e Crepaldi, e quando siamo in Romagna il tandem di testa è raggiunto da Bortolotto, dalla staffetta di una pattuglia sollecitata da Moser e Saronni. Fa capolino il sole nel trambusto di una fase delicata. De Muynck finisce contro una rete di filo spinato e l'intera Bianchi lo attende per riportarlo sotto. La cima del Carnaio dice poco e più in là vediamo Gimondi, Crepaldi, Bellini, Fabbri, Chinetti e Pevenage sui primi. Molla Pronk e abbiamo otto elementi accreditati di 1'08" sul Monte delle Forche. E' ancora una situazione confusa, il colle successivo blocca Rocchia e concede 1'30" a Gimondi e soci, chissà, ci stiamo chiedendo, se sul Monte Trebbio si accenderà il fuoco della battaglia, chissà se i campioni incroceranno i ferri, e la risposta alla nostra domanda è deludente perché chi occupa i quartieri alti della classifica si guarda, si studia e si rispetta.

Il Monte Trebbio registra un calo di Gimondi, Fabbri e Pevenage i quali non tengono il ritmo di Crepaldi, Bellini, Bortolotto e Chinetti, ed è questo quartetto che ci fa vivere i momenti più emozionanti, diciamo pure gli unici momenti di vero agonismo. E mentre gli assi dimostrano di avere paura uno dell'altro, mentre viene annunciata anche la resa, l'abbandono di De Vlaeminck, davanti quattro scudieri danno spettacolo. Chinetti pensa di spuntarla in volata. Crepaldi, Bellini e Bortolotto meditano il colpaccio tornante dopo tornante e a turno tentano di squagliarsela, e quando se ne va Crepaldi, il gioco sembra fatto. Ma ecco il dramma, ecco il cedimento di un atleta che sembrava ormai vincitore: a 200 metri dal traguardo, il motore di Crepaldi si imballa, il corridore barcolla come se non avesse più ossigeno, come se le ultime forze le avesse spese nel togliere una mano dal manubrio per far intendere al suo trafelato «patron» (Giulliano Magni) di stare calmo, di non spingerlo.

Crepaldi perde la rotta e Bellini si impone su Bortolotto e Chinetti. E alle spalle di un Crepaldi che si dispera e che piange è quinto Gimondi. I campioni concludono in un fazzoletto, e il Giro volta pagina per annunciare il viaggio da Modigliana a Padova di 183 chilometri. E' tutta pianura, è una linea dritta, è un appuntamento per i velocisti.

g. s.

COLNAGO
la bici dei campioni

L'ordine d'arrivo

1) Giancarlo Bellini (Zonca) in 6 ore 22'13"; 2) Bortolotto (Sanson) a 8"; 3) Chinetti (Sell Royal) a 10"; 4) Crepaldi (Magniflex) a 22"; 5) Gimondi (Bianchi) a 55"; 6) Fabbri (Sanson) a 57"; 7) Pevenage (Gios) a 1'02"; 8) Saronni (Scic) a 1'09"; 9) Panizza (Vibor); 10) De Muynck (Bianchi); 11) Baronchelli; 12) Battaglin; 13) Vandi, tutti col tempo di Saronni; 14) Moser a 1'17".

La classifica generale

1) De Muynck (Bianchi) in 63 ore 51'02"; 2) Panizza (Vibor) a 34"; 3) Battaglin (Fiorella-Citroen) a 1'21"; 4) Baronchelli G.B. (Scic) a 1'30"; 5) Moser (Sanson) a 2'07"; 6) Saronni (Scic) a 2'13"; 7) De Witte (Bianchi) a 2'54"; 8) Visentini (Selle Royal) a 3'04"; 9) Johansson (Sanson) a 3'52"; 10) Vandi (Magniflex) a 3'53"; 11) Sutter a 3'59"; 12) Torres a 4'10"; 13) Bortolotto a 4'12"; 14) Bellini a 6'59"; 15) Chinetti a 7'05"; 16) Gimondi a 8'27"; 17) Fuchs (Svi) a 8'45"; 18) Bertoglio a 9'24"; 19) Loro a 10'01"; 20) Luoldi a 10'07".